

Pietro Todaro

PALERMO SOTTERRANEA

Architetture e strutture ipogee,
manufatti d'acqua tradizionali



Carlo Saladino Editore

Pietro Todaro

PALERMO SOTTERRANEA

Architetture e strutture ipogee,
manufatti d'acqua tradizionali



Carlo Saladino Editore

PIETRO TODARO

PALERMO SOTTERRANEA - Architetture e strutture ipogee, manufatti d'acqua tradizionali

In copertina: Il Papireto poco prima della sua antica foce alla Cala

© 2023 copyright tutti i diritti riservati

Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta interamente o in parte, memorizzata o inserita in un sistema di ricerca delle informazioni o trasmessa in qualsiasi forma e con qualsiasi mezzo (elettronico o meccanico, in fotocopia o altro), senza consenso scritto da parte dell'autore.

CARLO SALADINO EDITORE S.R.L.

via principe di Villafranca 48a - 90141 Palermo

info@carlosaladinoeditore.it - www.carlosaladinoeditore.it

Copyright © 2023 - tutti i diritti sono riservati per tutti i Paesi

I Edizione

ISBN

Indice

Prefazione	pag.	7
Introduzione.....	"	11
1. Le fontane sotterranee	"	14
1.1. Grandi pozzi a gradini.....	"	14
1.2. Pozzi con discenderia	"	16
2. Le cave del palermitano: mucati e pirrere	"	22
3. Qanāt e ingruttati	"	32
4. Le catacombe paleocristiane del palermitano	"	46
5. Le sorgenti e i corsi d’acqua descritti dagli autori arabi e normanni.....	"	52
6. Il canale Ferro di Cavallo e la bonifica della palude di Mondello-Valdesi.....	"	64
7. Manufatti e vie d’acqua tradizionali : la <i>sàja</i>, i <i>catusi</i>, i <i>risittaculi</i>, la ‘<i>machina d’acqua</i>’	"	68
8. La grotta dei Beati Paoli.....	"	76
9. Tecniche di fondazioni storiche a Palermo.....	"	80
10. La bonifica delle paludi del Papireto.....	"	84
11. Le camere dello scirocco	"	90
12. Il <i>miqweh</i> dell’antica Giudecca	"	100
13. Il Papireto	"	104
14. La valle del Kemonia- Cannizzaro-Sabugia.....	"	110
15. Cisterne e <i>stagnuna</i>.....	"	116
16. I silos granari.....	"	124
17. Ipogei “a campana”.....	"	128
18. I “<i>pozzi allaccianti</i>”.....	"	132
19. Passaggi “segreti”	"	138
20. La necropoli Punica del quartiere Cuba.....	"	144
21. Geologia del Palazzo Reale di Palermo.....	"	148
22. Il fiume fossile di Villa Tasca-Porrazzi.....	"	152
23. I ninfei di Palermo.....	"	156
24. I camminamenti militari di mina e di contromina.....	"	160
25. Le tre rocce enigmatiche di Villa Napoli a Palermo.	"	164
26. Il canale del Maltempo Filangeri.....	"	172

27.	Le grotte carsiche dei monti di Palermo	pag. 174
28.	Il canale di Passo di Rigano	" 178
29.	L'enigma della galleria dei matti della Reale Casa dei Matti ai Porrazzi.....	" 184
30.	Le pattumiere sotterranee del Centro Storico di Palermo.....	" 186
31.	Le cisterne militari segrete della II guerra mondiale	" 190
32.	Il lavatoio pubblico di Maredolce.....	" 194
33.	I puteali dei pozzi palermitani	" 198
34.	I pozzi neri.....	" 202
35.	La <i>gebbia</i> palermitana.....	" 206
36.	Le torri d'acqua a Palermo e nella Conca d'Oro.....	" 210
37.	Le camere di mummificazione.....	" 222
38.	La grotta della Madonna dell'Acquasanta	" 226
39.	Il riuso degli ipogei.....	" 230
40.	I <i>gammitti</i> , <i>hammitti</i> (o <i>gambitte</i>) del palermitano.....	" 234
41.	Le cripte del Centro Storico	" 238
42.	Architetture di ossari a Palermo	" 244
43.	I collettori fognari ottocenteschi di Palermo	" 248
44.	Le <i>senie</i> , ruote d'acqua del palermitano.....	" 254
45.	Paesaggi geologici del palermitano.....	" 256
46.	Ipogei del feddo nel Palermitano	" 258
47.	I Bunker della Wehrmacht e il rifugio antiatomico a Ciaculli.....	" 260
48.	Immagini del costruito 'sotterraneo' del Palazzo Reale	" 262
49.	I ricoveri antiaerei ipogei.....	" 266
50.	L'Edicola dell'Averinga.....	" 280
	Indice analitico dei nomi.....	" 283

Prefazione

Sono ormai trascorsi oltre trentacinque anni da quando Piero Todaro, in occasione della pubblicazione della sua prima opera “Il sottosuolo di Palermo, ed. Dario Flaccovio, Palermo, 1988, mi chiese di scrivere una prefazione al testo, che si è rivelato fondamentale per la conoscenza degli ambienti sotterranei palermitani e gli ha procurato unanimi consensi, sia tra i professionisti del settore, sia del vasto pubblico dei lettori. Avendo da qualche tempo iniziato ad effettuare consulenze geologiche per le fondamenta dei palazzi, allora in frequente costruzione, Piero Todaro divenuto ben noto e stimato, fu chiamato dal Comune di Palermo come consulente per il sottosuolo.

Da allora ad oggi l’Autore ha potuto verificare ipotesi, acquisire certezze, riproporre il sistematico censimento delle evidenze del sottosuolo, raccogliendo una mole di dati imponente e difficilmente ripetibile che gli ha consentito di effettuare nel tempo correlazioni tra ambienti diversi, che apparivano “enigmatici”, se esaminati singolarmente. Così è stato possibile scoprire la chiave interpretativa necessaria per spiegare i lunghi corridoi, che si rivelavano come antichi acquedotti; ambienti ipogeici definiti “bagni” si palesavano camere dello scirocco; “passaggi segreti” erano invece camminamenti ben noti, volti a consentire a monasteri e conventi la visione della principale arteria cittadina per assistere alle processioni.

Alcuni elementi hanno giocato in favore di tali ricerche. In primo luogo l’attività professionale dell’Autore, che in occasione di sondaggi geognostici per la realizzazione di progetti edili aveva la possibilità, non a tutti offerta, di imbattersi in numerose cavità e, conseguentemente, l’abilità tecnica di rilevarle e censirle.

Un secondo importante elemento, che a mio avviso ha reso possibile nel tempo la realizzazione di una vasta produzione di studi, va rintracciato nella dote, che indubbiamente l’Autore possiede, di un forte tratto umano, di entrare agevolmente in relazione con il prossimo, di essere provvisto di equilibrio e prudenza. La fiducia che istintivamente ispira, unita a tatto e discrezione, gli ha consentito di vincere resistenze, altrimenti insormontabili.

Il mio coinvolgimento nella attività geologica dell’Autore è dovuto al fatto che, pur non essendo un geologo, ma uno storico del diritto, con forti interessi per l’archeologia, sia terrestre che subacquea, ho avuto in comune con lui la curiosità e la passione per la ricerca scientifica che ci ha portato ad una frequentazione assidua e ad un confronto delle rispettive esperienze. Così diventammo compagni di avventura e amici. Mi parlava di enigmatiche cavità, mostrava foto di antri intercettati dalle escavazioni, di pozzi a sezione circolare, quadrata, rettangolare, lunghi tunnel che, in quel tempo, non sapevamo affatto interpretare.

Ricordo che, solo dopo alcuni anni, vedendo casualmente una immagine in un’opera napoletana del ‘600, potemmo indicare la chiave per chiarire il mistero delle innumerevoli cavità ad imbuto rovesciato, che si rinvenivano sotto moltissimi palazzi del centro storico e che venivano

interpretate come silos, cisterne, butti, pozzi e così via. Erano invece piccole cave individuali di pietrame; chi necessitava infatti di limitate quantità del bel pietrame del sottosuolo palermitano o lo acquistava nelle cave o lo estraeva dal proprio terreno, realizzando cavità atte a sostenere i sovrastanti pesi e ad essere ulteriormente utilizzate per gli scopi più vari.

Pian piano la tipologia delle escavazioni, dei pozzi, delle cave cominciava ad essere comprensibile e databile, anche se con qualche approssimazione.

Il caso più eclatante fu dato dall'identificazione dei *qanat*. Quando Piero mi mostrò le foto degli strettissimi tunnel in leggera pendenza, dotati di pozzi verticali di ventilazione in continua successione, riandai con la mente al contenuto di un articolo di H.E. Wulff sulla rivista "Le Scienze" (4, 1968, pp. 80-87) dal titolo "I *qanat* dell'Iran". Anche il contributo nella medesima rivista (116, 4, 1978, pp. 194-202) di M.N. Bahadori sul "Condizionamento dell'aria nell'architettura iraniana" concorse a chiarire il funzionamento delle nostre "camere dello scirocco".

Queste scoperte librerie non potevano, naturalmente, che accompagnarsi a qualche incuriosione sotterranea: insieme visitammo per la prima volta una cavità al centro dell'atrio di Palazzo Marchesi, accedendo a quello che ora viene identificato come un *miqveh*. Notando una fenditura nel terriccio dalla quale fuoriusciva aria, potemmo, allargandola, accedere ad una scarpata in declivio che conduceva ad un vasto ambiente intonacato in cocchiopesto rosso e sostenuto da due grandi pilastri, uno a sezione circolare, l'altro quadrangolare: la grande cisterna, ora ritenuta gesuitica.

Ricordo, oltre all'esplorazione della cripta dell'Oratorio di S. Giuseppe dei Falegnami, quando strisciammo in un tunnel sotto l'Atrio della Facoltà di Giurisprudenza in una mattinata affollata di studenti, la reiterata e faticosa perlustrazione della galleria di contromina del Palazzo Reale, ingombra di detriti caduti dai pozzi di ventilazione, che ci conduceva dopo un percorso "a sali e scendi" in un ambiente sotterraneo di guardia con sedili maiolicati dalle pareti graffite con segni di navi da marinai borbonici. Il rilievo non fu facile, sia per la mancanza di aria, sia per un grande spavento che ci colse a causa di una potente e lunga vibrazione del terreno che ci fece, lì per lì, pensare ad un terremoto. Si trattava invece del passaggio di un treno in un tunnel ferroviario che intercettava la galleria di contromina proprio pochi metri al di sotto.

Molti altri ambienti ho avuto il privilegio di ispezionare per la prima volta insieme a Piero Todaro, come la camera dello scirocco dei "Beati Paoli" al Capo, o alcune grotte ninfeo o dei ricoveri antiaerei della seconda guerra mondiale, ove il tempo sembrava essersi fermato; ben pochi rispetto alla ininterrotta attività di ricerca e di interpretazione dell'Autore.

Il sottosuolo di Palermo, come quello di molte importanti e antiche città, è stato da tempo oggetto di timorosa curiosità e di esitante esplorazione.

Da quando Gian Giacomo Adria, medico di Carlo V, aveva annunciato lo stupefacente rinvenimento nei pressi di Porta Mazara di quella che appariva, in base alla descrizione degli sbi-gottiti esploratori una vasta e ignota catacomba ("*machinas struendo iuxta portam Mazarie, invenerunt antra subterranea, quod est mirabile dictu. Intus erant viae amplae et altae, ex utroque parte stratae amplissimae, et erant parietibus antri monumenta constructa in quibus sepeliebantur antiqui cum crucibus designatis: et stratae ampliabantur usque ad mare, et erant viae vacuae subterranae ... quae ego vidi et verum est testimonium. Unde fuit maximus concursus panormitanae plebis ad visum*"), l'interesse di studiosi – e non – per il mondo sotterraneo è stato tanto vivo da sconfinare, talvolta, nel fascino per il mistero e l'avventura. Valerio Rosso, Can-

nizzaro, Inveges, Massa, Mongitore, Casano e Morso sono solo alcuni degli autori nelle cui opere si riscontrano informazioni preziose sulle cavità sotterranee di Palermo. Vincenzo Di Giovanni, che nel 1887-88 intitolava un suo articolo: “Antichità cristiane in Palermo o Palermo sotterranea” (in *La Sicilia artistica ed archeologica – Topografia antica di Palermo dal sec. X al sec. XVII*, Palermo, 1890, pp. 327-363), riusciva sul finire dell’Ottocento ad ottenere un concreto appoggio da parte del Comune per lo studio e l’esplorazione di diversi ambienti sotterranei. La partecipazione della cittadinanza, testimoniata nei dibattiti pubblicati dal *Giornale di Sicilia*, era un altro indizio del vivo interesse per il sottosuolo di quella che era ancora una città “felicitissima”.

È merito di Floridia e di La Duca avere raccolto in tempi più recenti l’eredità Vincenzo Di Giovanni. Il primo, spinto da interesse geologici ed accompagnato da un infaticabile esploratore di cavità urbane, A. Salerno, pubblicava nel 1956 un interessante articolo dal titolo “Notizie sul sottosuolo della città di Palermo” (*Riv. Mineraria Siciliana*, VII, 1956, 39, pp. 111-125), nel quale si avvaleva della competenza acquisita durante la guerra in seguito alla ricerca di cavità naturali del sottosuolo da adattare a ricoveri antiaerei. Il secondo, motivato dalla ricerca urbanistica, affrontava su base scientifica il complesso problema del sottosuolo (R. La Duca, *Il sottosuolo di Palermo*, Palermo, 1964) e concludeva con un invito alla collaborazione dei tecnici e ad una integrazione delle indagini appena iniziate.

Raccogliendo tale invito, Piero Todaro si ripromise la sistematica perlustrazione delle cavità, anche se non furono obiettivamente trascurabili le difficoltà che si frappesero alla realizzazione di tale progetto. Non solo i rischi delle esplorazioni e la fatica dei rilevamenti, l’impossibilità di dominare ed interpretare correttamente una mole di dati che continuamente si accresceva, ma soprattutto gli ostacoli alla divulgazione di informazioni, che per ragioni facilmente intuibili erano da sempre oggetto di estrema riservatezza. Da quando ho conosciuto Piero nel 1976 in occasione di una visita alle Catacombe di Porta d’Ossuna molti dati nuovi sono stati da lui conseguiti con il sistematico rilievo e censimento delle cavità urbane, sgombrando il campo da antiche incertezze.

L’estensione della necropoli paleocristiana di Palermo attraversata dalla via Imera, aveva destato la nostra curiosità e, confrontandoci, non solo avevamo acquisito la certezza della vastità dell’antico complesso funerario, il cui periodo di utilizzazione non risulta ancora ben determinato, ma anche la consapevolezza che da più di quattrocento anni soltanto in occasione di scavi occasionali è stata costantemente dissepolta, e, pressoché con eguale pervicacia, trascurata. Adesso finalmente un’altra importante necropoli bizantina ed araba nella vasta zona di via Cavour - piazza Tredici Vittime, anch’essa da tempo ignorata, è divenuta oggetto di attenzione.

Non sono questi gli unici segreti archeologici che il sottosuolo di Palermo cela. Dall’ubicazione delle necropoli romane dell’età imperiale, alla localizzazione degli edifici pubblici e teatri della città greco-punica e romana: un settore dell’anfiteatro romano di recente è stato validamente ipotizzato nei pressi della piazzetta Due Palme, in via Roma (P. Storchi, *Per l’identificazione dell’anfiteatro di Palermo romana e considerazioni su altri edifici per spettacolo*, 2013, *Atlante Tematico di Topografia Antica* 2013). Si deve all’opera instancabile di Piero Todaro, in questi ultimi anni, la più esatta determinazione dei confini del porto e della cinta muraria; dell’intrico di canali, acquedotti, camminamenti, cisterne che si intersecano sotto il centro storico. E se poi si tiene conto di strutture di epoca successiva – dalle cave sotterranee alle cripte delle

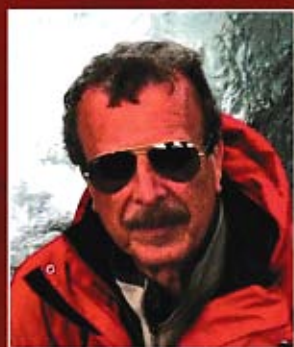
chiese, dalle camere dello scirocco ai rifugi antiaerei – sono ancora più numerose le questioni che l'esplorazione e il censimento scientifico di Palermo sotterranea hanno contribuito a chiarire.

Dopo anni di lavoro, dominando una mole di questioni imponente, l'Autore è giunto alla realizzazione di una sintesi, di un'opera ricca di immagini e grafici, che non solo si propone come sicuro punto di riferimento per coloro che operano professionalmente in rapporto al sottosuolo di Palermo, ma rappresenta, suggerendo un metodo di studio e di lavoro, una straordinaria base per la ricerca futura.

Palermo, settembre 2023

Gianfranco Purpura

Finito di stampare nel mese di dicembre 2023
Carlo Saladino Editore s.r.l.
Palazzo del Bono - via Maqueda, 110 – 90134 Palermo
www.carlosaladinoeditore.it
info@carlosaladinoeditore.it



Pietro Todaro, ricercatore indipendente e divulgatore, già professore ordinario di fisica e laboratorio negli Istituti tecnici, docente a contratto di geologia e storia del sottosuolo presso l'Università di Palermo, Dipartimento di Architettura. Come esperto del territorio urbano, della storia del sottosuolo e dei sistemi d'acqua tradizionali, ha condotto vari studi nella Piana di Palermo, nell'area mediterranea e nel Sahara algerino, Kenya e Iran. I risultati dei suoi studi ed esplorazioni sono stati oggetto di un centinaio di pubblicazioni scientifiche e

di articoli divulgativi rivolti sempre al recupero e alla promozione del patrimonio ipogeo culturale e naturale, e dei manufatti d'acqua della tradizione siciliana. Tra le principali pubblicazioni, *Il sottosuolo di Palermo* (1988), *Palermo, Geologia del centro storico* (1996), *Guida di Palermo sotterranea* (2002), *Lotta alla desertificazione: il progetto Foggaras per il recupero dei sistemi idrici tradizionali nel Sahara algerino* (2007), *Qanats and historical irrigated landscapes in Palermo's urban area* (2020), *La Cuba Soprana di Palermo e il suo ninfeo arabo-normanno* (2022). Ha partecipato come relatore a più di cinquanta convegni, congressi, seminari e workshop in Italia e all'estero. Ha ricoperto incarichi istituzionali tra cui, consigliere dell'Ordine regionale dei geologi e vicepresidente della SIGEA Sicilia. Vincitore nel 1992 del I Premio di storiografia di Palermo e, nel 2010, del I premio ex aequo "Parco della Cultura di Monreale".

€ 70,00



9 791281 586000